

Rapimento di Giulio Regeni, al Cairo c'è un supertestimone

Interrogato dagli investigatori italiani. «Lo hanno preso agenti in borghese»

La vicenda

● Giulio Regeni, 28 anni, ricercatore della Cambridge University, sparisce nel tardo pomeriggio del 25 gennaio al Cairo e viene sottoposto a torture

● Nove giorni dopo, il 3 febbraio, il suo corpo viene trovato vicino a un guardrail della strada che costeggia il quartiere 6 Ottobre

● Una nuova autopsia effettuata dopo il rientro in Italia della salma afferma che Regeni è morto per una frattura cervicale. Inoltre emerge come gli siano state strappate le unghie delle mani e dei piedi

● I funerali di Giulio si terranno oggi a Fiumicello, provincia di Udine

DALLA NOSTRA INVIATA

IL CAIRO C'è un supertestimone nel giallo della morte di Giulio Regeni. E ieri, in una palazzina bassa con affaccio sul Nilo, ha parlato con gli investigatori italiani di quella sera che lo ha visto «prelevare» da poliziotti in borghese alla fermata della metropolitana, a tre minuti da casa sua. La voce che ci fosse un testimone oculare dell'agguato, un ambulante che aveva raccontato tutto a una giornalista americana, era circolata ed era stata riportata dal *Corriere*. Ma ieri gli investigatori hanno ascoltato una versione con dettagli concreti sui personaggi e

Dettagli concreti
Ieri la squadra inviata da Roma ha ascoltato una versione con dettagli concreti

sugli eventi concatenati che fanno in modo di farli riconoscere con certezza. E, se confermata, darebbe una svolta all'inchiesta.

Non quadra infatti la versione ufficiale, del semplice crimine. La prima, quella dell'incidente stradale quadrava ancor meno. E fa effetto la notizia che a fornirla ai media era stato proprio il capo della squadra investigativa incaricata di trovare gli assassini del ricercatore: Khaled Shalaby, il poliziotto condannato nel 2003 per aver interrogato una persona con torture tali da portarle alla morte.

E quadra ancor meno la pista fornita dal governo egiziano, di un omicidio senza connotazioni politiche, dopo la frenetica attività di accertamenti che ieri ha fatto rimbalzare tra il Cairo e Roma interrogativi inquietanti. Chi spiava Giulio? Chi lo fotografava di nascosto? Chi lo aveva

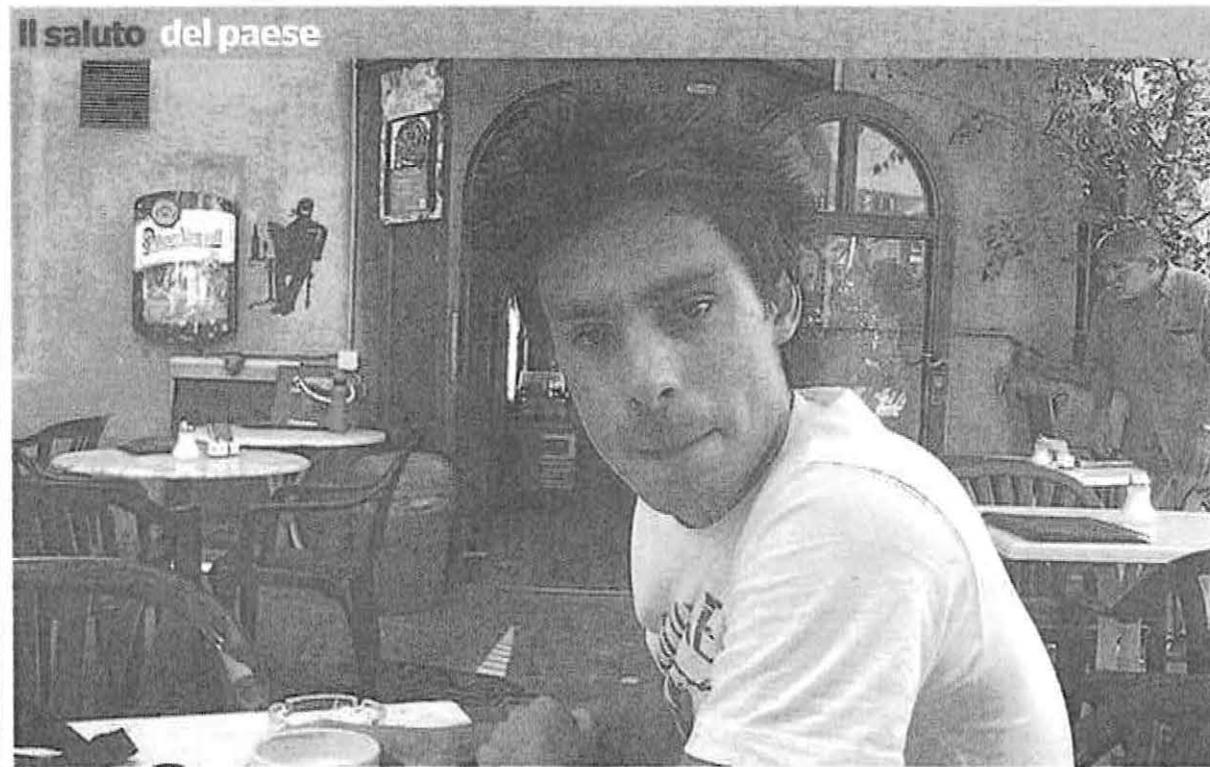
ritenuto pericoloso al punto di farlo «attenzionare»? E cosa voleva, o voleva sapere, chi lo ha torturato fino alla morte?

Per capirlo sono stati sentiti personaggi di questa vicenda, che assomiglia sempre più a

una brutale spy story. Tutti tranne uno: Hassamein Kashek, un anziano professore ritenuto l'ideologo carismatico della dissidenza al regime di Al Sisi. E' lui che Giulio doveva andare a trovare quella sera assieme al-

l'amico Gennaro Gervasio, ascoltato ieri a Roma. Un personaggio cui non avevano accesso in molti.

Un professore egiziano, considerato un personaggio molto ascoltato negli ambienti della



La salma a Fiumicello e la preghiera della famiglia in chiesa

di **Andrea Pasqualetto**

Una folla di persone ha accolto ieri sera la salma di Giulio Regeni a Fiumicello. Luci accese, rintocchi di campane e il feretro del giovane ricercatore portato nella chiesetta di San Lorenzo, a un chilometro dal paese. E lì si sono raccolti i genitori di Giulio, Paola Deffendi e Claudio Regeni, parenti e amici stretti. Una cinquantina di persone per un momento di preghiera in forma privata, una sorta di camera ardente in attesa della cerimonia funebre pubblica di oggi. Cerimonia per la quale sono attese seimila persone nella palestra di Fiumicello. Con il parroco, don Luigi Fontanot, a conceleberrare il funerale ci sarà il frate copto che aveva benedetto al

Cairo la salma di Giulio. «I genitori tenevano molto alla sua presenza», ha spiegato l'assessore alla cultura Bruno Lasca. L'intero paese si è mobilitato per accogliere gli amici di Giulio. Trenta famiglie hanno aperto le porte delle loro case a cinquanta ragazzi. «Ma c'era la coda di gente che offriva un posto da dormire», ha sorriso il sindaco, Ennio Scridel. Le autorità sono state invitate a partecipare in forma privata, senza simboli politici, vessilli, bandiere e fasce tricolori. Saranno presenti i rappresentanti di tutte le anime religiose. Oltre a quella cattolica, anche le comunità musulmana, ebrea e greco ortodossa. Hanno preannunciato l'arrivo il governatore Debora Serracchiani e Pier Ferdinando Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resistenza ad Al Sisi.

Ascoltati, sempre a Roma, anche tre ricercatori della stessa università americana dove Giulio svolgeva le sue ricerche sui sindacati degli ambulanti, quelli capaci in Egitto di mobilitare milioni di persone in piazza, i più temuti dalla paranoia di regime del possibile complotto. Loro hanno parlato di quella riunione ristretta dell'11 dicembre, in cui Giulio, straniero, dall'ottima conoscenza dell'inglese e dell'arabo, e stimato in quell'ambiente di difesa dei diritti umani venne notato e fotografato. Quella circostanza lo aveva scosso, anche se, dopo il rientro al Cairo successivo alle vacanze natalizie, hanno detto, sembrava meno preoccupato.

Ascoltato persino il tassista egiziano che nella versione ufficiale avrebbe ritrovato il corpo casualmente, perché il minivan si era fermato in panne proprio accanto al ghiaione oltre il guardrail di cemento alto un metro del cavalcavia della Desert road per Giza, a poca distanza dalla prigione dei dissidenti politici.

Intanto si rilegge in controllo il suo articolo scritto su quel-

La versione ufficiale

Ascoltato anche il tassista egiziano che avrebbe ritrovato il corpo «casualmente»

la assemblea dell'11 dicembre. Nulla che potesse, da solo, bastare a scatenare ritorsioni pesanti. E non sfugge agli investigatori anche un elemento importante. La giornata in cui è sparito Giulio era il 25 gennaio, giornata in cui è imposto il coprifuoco, con una legge ad hoc che prevede non solo il divieto di manifestare, ma persino, se si è nelle vicinanze della piazza dove lui e Gennaro avevano l'appuntamento, di parlare in più di tre. Giornata nella quale, drammaticamente, gli abitanti del Cairo si sono abituati a rastrellamenti e arresti. Quindi, paradossalmente, perfetta per catturare qualcuno senza dare troppo nell'occhio. Intanto il feretro è arrivato a Fiumicello. E oggi i suoi familiari sperano di poterlo piangere finalmente a riflettori spenti.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA